IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.14 tramonta ore 4.17 — Trieste, Lunedì 22 Novembre 1897 — Oggi: S. Cecilia — Domani: S. Clemente. — N. 5797

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Misure coercitive contro la Turchia. ROMA 21 (N). Apprendo da ottima fonte che le potenze stanno discutendo se debbono fare una dimostrazione navale dinanzi ai Dardanelli oppure addirittura bloccarli, il che equivarrebbe a bloccare Costantinopoli, per obbligare la Turchia ad accettare l'autonomia di Creta, specialmente ritirando le truppe turche dall'isola.

Le trattative fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 21 (N). Oggi, i plenipotenziari per la conclusione del trattato di pace definitivo fra Grecia e Turchia tennero seduta. Un nuovo articolo potè essere concretato e aggiunto alla parte già esaurita. Mancano ancora due articoli, sulla cui forma, però, i plenipotenziari sono già, in massima, d'accordo.

I plenipotenziari greci sperano che mercoledì prossimo si potranno condurre a termine le trattative.

ATENE 21 (B). All'odierna seduta della Camera il presidente dei ministri espresse la speranza che il trattato di pace definitivo possa essere presentato alla Camera entro otto giorni. A questo progetto seguirebbe nei primi giorni di decembre quello concernente il controllo delle finanze greche.

Martini in Africa. - La politica coloniale italiana. ROMA 21 (N). L'*Opinione* reca una importante nota sulla politica africana del ministero. Comincia confermando la nomina di Martini a governatore dell'Eritrea; e soggiunge che la nomina non significa una rinuncia alle proprie idee nè da parte di Martini nè da parte del ministero. Chi lo dice dimentica che la politica di un grande stato non può essere immobile; e non tiene conto di tre fatti che si sono compiuti in Africa, i quali modificano grandemente la situazione: l'imminente cessione di Cassala, la delimitazione della frontiera meridionale e la costituzione del governo civile. In presenza di questi fatti si intende che molte idee debbano modificarsi, senza perciò che il ministero devii dalla politica tracciata nel giugno scorso e riassunta nella formola: «Creare una situazione che permetta di limitare l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua». Gli avvenimenti hanno creato una buona parte di questa situazione; e Martini non assumerà soltanto il governo civile, ma esaminerà principalmente come il programma ministeriale possa essere attuato. Nessuno dunque smentì le proprie idee, e nessun dissidio, contrariamente a quanto fu asserito, si è manifestato circa gli stanziamenti per la colonia, perchè tale questione potrà essere risolta soltanto quando il programma del ministero sarà attuato. Il ministero stabilì un massimo di spesa da diminuirsi gradatamente.

L'*Opinione* conclude esprimendo la propria fiducia in Martini, uomo fornito di rare doti e capace di riuscire nel difficile compito di trasformare in civile la colonia, ch'era fino ad ora esclusivamente militare;

ROMA 21 (N). Il decreto che nomina Martini governatore dell'Eritrea, sarà mandato stasera a Monza per la firma reale.

Commenti italiani alle dichiarazioni di Goluchowski. ROMA 21 (N). L'ufficiosa *Opinione* dice che le dichiarazioni di Goluchowski non potevano essere più precise, franche e confortanti, confermando autorevolmente ed efficacemente le benemerenze del concerto europeo in Oriente e la perfetta compatibilità della triplice con l'amicizia sincera e cordiale verso potenze che non vi partecipano. La *Tribuna* scrive che Goluchowski dissipò il mistero circa la posizione rispettiva delle tre potenze nella triplice, dicendo che i diritti e i doveri sono ripartiti in modo uguale tra i contraenti. Mai Goluchowski fu così esplicito nel mettere in rilievo le amichevoli relazioni esistenti fra l'impero absburghese e l'Italia. La *Tribuna* chiede: Che sia un effetto del convegno di Monza? Comunque, siamo ben lontani dall'epoca in cui Kalnoky credeva di dover usare parole che non sconfinavano da un certo riserbo. Speriamo, conclude la *Tribuna*, che per ottener ciò gli statisti italiani non abbiano rinunciato a quella missione che l'Italia deve esercitare nel Mediterraneo. Tutto il discorso di Goluchowski sembra diretto a legittimare la teoria delle riassicurazioni ed è improntato a grande sicurezza nel mantenimento della pace.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 21 (N). Oggi a palazzo Braschi si tenne consiglio di ministri, presenti tutti i membri del gabinetto, tranne Guicciardini e Prinetti, assenti da Roma. Il consiglio dei ministri approvò la nomina di Martini a governatore dell'Eritrea. Quindi ascoltò la relazione del ministro del Tesoro sulla sua esposizione finanziaria, approvandone le linee generali. Il consiglio approvò pure i decreti intorno al riordinamento della pubblica sicurezza a Roma.

L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti. ROMA 21 (N). Eccovi alcuni particolari sull'esposizione finanziaria che verrà fatta in una delle prime sedute della Camera dal ministro Luzzatti: Nella prima parte della sua esposizione, il ministro del Tesoro dimostra il progressivo sviluppo dei redditi e delle entrate dello Stato, che permette al Tesoro di fronteggiare le spese senza bisogno di ricorrere a nuove tasse, e all'emissione del residuo del prestito per l'Africa oppure ad altri espedienti. Nella seconda parte, il ministro esamina le condizioni del credito nazionale, di cui attestano il miglioramento, il prezzo della nostra rendita, il prezzo delle azioni di banca, la ripresa dell'attività del Banco di Napoli, e l'ascesa generale dei valori industriali. L'esposizione è destinata a produrre la più favorevole impressione nel mondo finanziario e sui contribuenti.

L'affare Dreyfus. - Perchè si sarebbe dimesso Casimir Perier. PARIGI 21 (N). Una nota dell'agenzia *Havas* comunica che l'inchiesta affidata al generale Bellieux procede regolarmente. La stessa nota soggiunge che il colonnello Picquart, il quale si trova presentemente a Tunisi, è stato sottoposto ad interrogatorio.

PARIGI 21 (N). Il maggiore Forcinetti, già direttore delle carceri militari, attacca con violentissimo linguaggio quei militari e deputati, i quali, pur essendo convinti dell'innocenza di Dreyfus; non ebbero finora il coraggio di pronunciare una sola parola in sua difesa.

Il *Rappel* fa delle pretese rivelazioni sulla lettera dell'imperatore Guglielmo a Casimir Perier, allora presidente della repubblica, assicura che le dimissioni di Casimir Perier furono motivate appunto dal fatto, che l'imperatore Guglielmo gli provò che Dreyfus era stato condannato ingiustamente.

(Per quanto apparisca un po' fantastica questa spiegazione retrospettiva delle cause che determinarono le dimissioni di Casimir Perier, sta bene ricordare come quest'abbia improvvisamente rinunciato alla carica presidenziale, senza che di tale rinuncia si sia mai avuta una giustificazione plausibile. - N. d. R.)

Il ministero della guerra emanerà una circolare in questo senso a tutti i comandi di corpo, incaricandoli specialmente di vegliare acciò ufficiali dell'esercito non compariscano in adunanze pubbliche o private, nelle quali si faccia propaganda contro il governo o contro le istituzioni.

La guerra a Cuba. AVANA 21 (N). Negli ultimi combattimenti, che in questi giorni furono frequenti, i ribelli perdettero fra morti, feriti e prigionieri, 225 uomini. Gli spagnuoli ebbero 26 morti e 110 feriti.

Una discussione sulla guerra alla Camera greca. ATENE 21 (N). *Camera*. Il presidente dei ministri, Zaimis, al principio della seduta, propose il rinvio di alcuni punti all'ordine del giorno fino a tanto che sia esaurita la discussione della proposta, relativa alla nomina d'una commissione d'inchiesta, per approvare la responsabilità degli avvenimenti della guerra.

A questa proposta seguì una discussione vivacissima.

Delyannis appoggiò la proposta in un discorso, in cui dichiarò esser cosa capitale lo stabilire a chi spetti la colpa della guerra e del modo con cui questa fu condotta.

Il generale Smolenski affermò che la guerra è stata improvvisata, soggiungendo che quel po' di lavoro preparatorio che fu fatto, è stato condotto senza capo nè coda. Assicurò sul suo onore che il re Giorgio è il primo a desiderare che i colpevoli vengano esemplarmente puniti.

La Camera approvò la proposta del governo.

La rivolta delle Filippine sedata. MADRID 21 (N). Alcuni giornali e principalmente l'*Heraldo* e la *Correspondencia* esprimono l'opinione che la rivolta delle Filippine possa ritenersi domata. Tutti i principali capi avrebbero offerto la propria sottomissione.

La situazione in Ispagna. MADRID 21 (N). Il consiglio dei ministri ha discusso oggi la situazione politica con particolare riguardo alle mene dei Carlisti e alle manifestazioni in favore del generale Weyler. Il ministro dell'interno comunicò ai colleghi alcuni fatti, i quali provano come i carlisti sappiano sfruttare a proprio profitto la popolarità che il generale Weyler gode presso alcune classi della popolazione. Di fronte a questa circostanza fu deciso di procedere con lo stesso rigore tanto contro gli organizzatori di manifestazioni pro Weyler, quanto contro i carlisti.

Il ministro della guerra ricevette lo speciale incarico di impedire che l'esercito prenda parte alle dimostrazioni in favore di Weyler. Furono pure concretate delle disposizioni intese a preservare l'esercito dalle influenze carlistiche e, in generale, a togliere agli ufficiali la possibilità di occuparsi anche privatamente di questioni politiche.

I disordini di Graz. GRAZ 21 (B). Durante i disordini di ieri (vedi *Piccolo della sera* di ieri) cinque guardie di p. s. rimasero ferite, due delle quali gravemente. Furono operati dieci arresti per tumulto.

Per oggi erano state indette due adunanze socialistiche; una potè aver luogo e trascorse senza incidenti, l'altra, in cui l'operaio Pichler doveva parlare del suffragio universale in rapporto al Comune, fu proibita con riguardo agli avvenimenti di ieri.

Un'offerta a Nerazzini declinata. ROMA 21 (N). Venne offerto al dottor Nerazzini il consolato generale ad Aden, ma egli dichiarò di non essere disposto ad accettarlo, adducendo motivi di famiglia.

Il dissidio fra Rudinì e Prinetti. ROMA 26 (N). L'*Opinione* smentisce in modo assoluto la notizia della *Tribuna* che il ministro Codronchi si sia recato gli scorsi giorni da Prinetti per indurlo a dimettersi. La sollecitudine della smentita ritiensi come un indizio che sia stato composto il dissidio fra Rudinì e Prinetti, o che il componimento sia prossimo.

L'affare Crispi-Favilla. ROMA 21 (N). L'*Italie* confermando l'arrivo da Bologna al ministero della giustizia dell'incartamento degli atti riguardanti l'affare Crispi-Favilla, dice che il ministero si limiterà a trasmetterlo alla presidenza della Camera lasciando alla Camera libertà di decisione.

Un grave incendio a Melbourne. MELBOURNE 21 (N). In una delle vie principali del centro è scoppiato uno spaventevole incendio. In tutta l'Australia non se n'è veduto ancora uno simile.

Le fiamme, alimentate dal vento che soffiava con veemenza, si propagarono dal primo edifizio incendiato a un isolotto di case, adibite quasi tutte ad uso di magazzini e contenenti tessuti ed altre materie infiammabili. L'isolotto è ormai quasi completamente incenerito. Il danno si fa ascendere ad un milione di sterline.

Le corse al trotto a Milano MILANO 21 (N). Oggi si è chiusa la riunione autunnale del nostro *Trotter*. Il grande *handicap* di Lombardia (ottomila franchi) fu vinto in due prove consecutive da *Andrain*; seconda *Miss Bowerman* di Rossi. Il premio del commercio fu vinto da *Letoun*; la corsa dilettanti da *Sara*; l'*handicap* di chiusura da *Milady*.

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI BELLE ARTI
al Circolo Artistico.
II.

Chi si ricorda del Grimani quando moveva i primi passi nell'arte? Modestissimo, calmo, misurato, fin dalla sua prima promessa dimostrò la via che si era tracciata a percorrere; oggi dimostra la meta, cui accenna ad arrivare.

Le tele ch'egli espone sono di vero valore artistico e non posso far a meno di confessare che la *Notte* (N. 89) è per me uno dei migliori, se non il miglior quadro di tutta la mostra. L'unicità di luce è messa in armonico accordo con tutte le tinte, sapientemente distribuite. La tecnica semplice, larga, elegante, dimostra uno studio geniale, una osservazione profonda del vero. L'espressione dell'assieme è poi modernamente corretta, e così sincera e spontanea, da darci la più completa illusione della notte, e della mesta poesia del mare. Nè, dopo un lavoro di tanto polso, mi intrattengo sull'altra bella marina al N. 83. Piuttosto vi presenterò il Grimani come pittor di figura, e vi dirò che anche qui si mostra valente e studioso, chè il suo *Capriccio azzurro* è una piccola gemma del genere, e mi dice quanto il Grimani sappia approfittare di tutto ciò che sente il tempo nuovo, come forse nella pensosa contemplazione di quel bellissimo quadro di Francis Henry Newberg *A pair of blue eyes* egli abbia immaginato il suo capriccio azzurro.

Quanta diversità fra il Grimani ed il Veruda! Diversità di temperamento, di psiche. Il Veruda voleva essere uomo a tutti i costi, quand'era ancora bambino, voleva per forza darsi l'aria del grande artista, quando, appena capace di modellare un busto purchessia, si scatenò col pennello grondante di colore sulla innocente tela e improvvisò quel qualunque dipinto, che doveva essere il prodromo di quella sua invadente giovanile presunzione a cui noi tutti per eufemismo si dava il nome di genialità. E lui giù pennellate mai più viste, giù quadri a palate, fatti in pochi giorni, in poche ore, senza badare a nulla di quanto prescrivevano le leggi fondamentali dell'arte. Rimasero sbalorditi gli uni, indignati gli altri. I Barison, i Lonza, gli Scomparini e tutti gli artistoni della nostra piazza corsero a rincantucciarsi al riparo, storditi, avviliti dal chiasso di tanta acrobatica gazzarra, impensieriti dalle stamburate messe in moto al nome di Veruda, da chi poteva venir affascinato dal suggestionante bagliore di questo fuoco artificiale. Eppure questo fuoco artificiale, che andava sempre più dilatandosi, lasciava per l'aria certe volte scintille così vivaci, così ostinatamente inestinguibili, che anche l'occhio più esperto avrebbe preso per fulgidissime stelle. In tanta intemperante e frettolosa bramosia di successo, in tanta infantile libidine di gloria, in tanta ambiziosa ed esagerata e quasi paranoica compiacenza di tutto ciò che potrebbe essere o parere stranamente nuovo, vi sorrideva qualche cosa di sinceramente interessante e gustoso, per modo che e non era lecito far sentire al ragazzo troppo forte la ferula del pedante, e non era giustificato il metterglisi di fronte per impedirgli la baldanzosa carriera colla quale sbrigliato egli si slanciava, direi quasi, nella voluttà dell'ignoto.

Quel ragazzo oggi si fece finalmente uomo, divenne finalmente artista: cessati i furori della prima giovinezza, attraversata fra gli incensi dei suoi fedeli e le stimmate dei suoi severi censori, egli dovette pensare un pochino anche alla meditativa quiete del raccoglimento, dovette farsi un rigoroso esame di coscienza e convincersi che è ora di mettere un po' di giudizio.

Il Veruda oggi di fatti ci si presenta maturo, e mi conforta di affermare che si è conservato in lui quel che di assolutamente personale che tanto lo distingueva dagli altri. Ma seppe anche lui far serio tesoro degli indirizzi moderni che oggi accentuati si manifestano nei grandi centri artistici.

Quella sua mezza figura al N. 18 è superbamente smaltata nella faccia, e, nell'apparente assenza di una linea molto studiata, ha movimento e vita. E' ben compresa poi la tonalità - forse un po' unilaterale - dell'altro suo quadro al N. 117. Lavoro pensato, eseguito con tecnica capricciosa ma efficace, ardimentoso nella prospettiva, forse non troppo indovinata, almeno per quanto si possa giudicare dalla posizione infelice del quadro.

* * *

Il sig. Anselmi presenta un panorama del Bellunese ed il sig. cav. Wolf una marina (N. 22) ed un paesaggio (N. 85) quadri questi che dimostrano per lo meno una buona volontà, e che per la loro resistenza la critica non può toccare coi suoi ferri troppo appuntiti, come potrebbe farlo col Barison, il quale oramai è così sicuro di sè che non sente la verità dell'elogio se non quando gli si palesano anche i difetti, quei difetti ch'egli sa di avere ma che non può decidersi ad abbandonare.

Ed è proprio così: l'artista novello è come il dilettante, vuol essere lodato, preferisce l'adulazione alla franchezza. L'adulatore diventa suo amico e l'onesto consigliatore diventa per lui, se non nemico, certo un ignorante e noioso, da schivarsi.

Ma come volete ch'io tanto per riescire gradito dica, per esempio, che gli *ultimi accordi* del sig. Hermann (N. 51) sieno per me così deliziosi e simpatici, come la melanconia li pensò, idealizzandoli sulla tela? Se il Hermann non avesse avuto il saggio *presentimento* di mettere quel suo quadro in fondo in fondo, fuori di luce, se non avesse avuta l'astuzia di esporre oltre che quel lavoro mancato, due altri lavori di minor pretesa ma ben degni di lode, io avrei fatto con lui una figura per me assai incresciosa. Almeno così lasciando lontano quegli accordi, gli posso dire che il ritratto al N. 23 è una bellissima promessa, lo posso consigliare di essere più affezionato al nostro bel sole, che tinge di colori meno neri anche le penombre delle nostre stanze, lo posso persuadere che smetta quei fondi che sanno troppo di quella predominante intonazione di una scuola non troppo amica del nostro senso artistico moderno.

Non crediate ch'io vi abbia parlato del Barison per lasciarvelo lì in preda a quei difetti, che senza determinarvi, gli ho apposto tanto per mettere in confronto l'altissimo coi piccolissimi. E quali sono cotesti difetti? E' troppo perfetto!

Inutile spalancare tanto d'occhi, voi che sapete così bene la storia. La storia vi insegna che in Atene una volta c'era un certo Aristide... l'unico uomo giusto di quel paese... Ebbene? Ebbene, io non ve la racconto tutta l'istoria, vi dirò solo che io accuso il Barison di essere troppo perfetto.

Come fa bene tutto! - quei puttini del Parafuoco (N. 116) come sono deliziosamente modellati, quei fiori come sono minutamente dipinti, quelle teste di donna come vigorosamente acquarellate, e tutto fuso con pennellate invisibili, carezzevoli, con linee inappuntabilmente corrette. Ma è troppo perfetto. La forma spesso, se non sempre, ha un feroce predominio su tutto e in particolar modo sull'indipendente estrinsecazione del concetto. La libertà di un tratto spontaneo, pronto, immediato è la grande risorsa per dare alla propria opera il sentimento. Per ciò nel Barison io troverò sempre un fortissimo contrasto fra il suo potente pensiero e la realizzazione della figura dello stesso.

Il difetto non è fisiologico, diventò difetto per la troppa passionata ricerca del perfetto.

Oggi il Barison è incorreggibile ed io gli auguro di restar sempre così. Il suo è un difetto che sarebbe desiderato - io credo - da tutti gli artisti. Così il più serio pittore di marine vorrebbe mettere la sua firma sotto il quadro intitolato *Marina St. Andrea*. Il mare è un capolavoro.

Cs.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il discorso del deputato Hortis. Dal resoconto stenografico della 25.a seduta della Camera dei deputati, traduciamo il discorso pronunciato dal nostro deputato per la V curia, a rettifica di alcune asserzioni del deputato di Bolzano, Zallinger, discorso del quale già demmo un largo sunto telegrafico nel nostro numero del 13 corrente:

«Eccelsa Camera!»

«Sul contegno dei deputati italiani furono testè fatte delle osservazioni che stimo necessario di rettificare: Anche oggi noi italiani fummo dipinti — e purtroppo da un deputato tedesco — come una specie di beniamini del governo. A tale asserzione debbo contrapporre una rettifica di fatto: Le cose stanno precisamente all'opposto; nel Trentino i favoriti sono i tedeschi, nel Litorale... tutti fuorchè gli italiani. L'on. deputato per Bolzano non può ignorare che presso quel tribunale circolare furono nominati impiegati italiani, unicamente perchè non ve n'erano di tedeschi disponibili; egli non può ignorare che nel Trentino, regione schiettamente italiana, la maggior parte degli ufficii nei dicasteri politici e di finanza, presso le amministrazioni delle imposte e in quelle delle poste e telegrafi sono affidati a impiegati tedeschi e che colà, in pro' di pochi tedeschi, lo Stato mantiene scuole popolari e medie tedesche, mentre agli italiani che, assai più numerosi, abitano il raggio del capitanato distrettuale di Bolzano non fu mai concessa una scuola italiana.»

«Nè gli italiani del Litorale possono vantare un miglior trattamento sia nella distribuzione degli impieghi sia nell'istituzione di scuole mantenute dallo Stato»...

Presidente (interrompendo). Debbo pregare l'on. oratore di tenersi nei limiti di una rettifica di fatto; altrimenti sarei costretto, per quanto con rincrescimento, di togliergli la parola.

Hortis (continuando).... «le quali, anzi, sembra che tendano a ostacolare il naturale sviluppo della nostra coltura nazionale, mentre, d'altra parte, alla popolazione italiana è ostinatamente negato perfino di istituire a proprie spese le scuole assolutamente indispensabili alla più legittima estrinsecazione dello spirito nazionale, nel più nobile significato della parola.»

«Debbo inoltre rilevare, sempre a rettifica di quanto qui fu detto, come notoriamente i passati ministeri abbiano seguito contro di noi, a favore di altre nazionalità appunto quel sistema delle ordinanze, che l'attuale governo applica ora, con le ordinanze sulle lingue alla Boemia e alla Moravia.»

«Con tali mezzi si venne, nelle provincie del Litorale, a disordinare i libri tavolari mediante iscrizioni quadrilingui, a gravissimo detrimento della chiarezza e sicurezza dei diritti che dovrebbero essere garantiti da tale istituto; con tali mezzi si costringono i comuni ed altre corporazioni più o meno dipendenti dal governo a porre in pratica un poliglottismo che sarebbe semplicemente ridicolo se non traesse seco così gravi inconvenienti. Tutte le ben fondate proteste, opposte dalle Diete, dalle rappresentanze comunali, dalle camere avvocatili contro tale sconveniente procedere, sono rimaste infruttuose. Di queste vane misure, ledenti il nostro sentimento e la nostra dignità nazionale si videro chiaramente le volute conseguenze allorchè, nell'ottobre del 1894, si levò quel grido di dolore al quale tutti noi italiani consentemmo unanimi con tutta l'anima.»

«Oh! come ci sarebbe stato caro allora se altri cuori amici avessero vibrato all'unisono coi nostri, se altri cuori si fossero interessati a noi, anche perchè avessero intuito che i colpi menati contro di noi dovevano essere i precursori di quelli che ora feriscono altri! Nei nostri petti s'agita un profondo sentimento di simpatia per tutti gli oppressi; attendiamo con ansia il trionfo della giustizia, ma purtroppo nulla possiamo fare noi per affrettarlo.»

«L'attuale governo ha ereditato dai suoi predecessori un sistema condannato a svolgersi soltanto in senso antiliberale, reazionario. E' chiaro che le disposizioni derivanti da tale sistema debbono essere emanate in via di ordinanza, poichè altrettanto chiaro appare che non si riuscirebbe ad attuarle nelle regolari vie costituzionali. Più di quelli che lo attuano, è il sistema il vero colpevole; perciò non vorremmo gettare l'intiera colpa sui presenti ministri. In ogni caso io m'auguro che la proposta di mettere il ministero in istato d'accusa possa essere pel futuro un ammonimento che l'eccelsa Camera e i popoli da essa rappresentati non sono disposti ad approvare più oltre un tale sistema.»

Debbo pure brevemente, sempre in via di rettifica, spiegare perchè non m'associerò alla proposta di una legge generale sulle lingue. Possiamo noi italiani lasciarci sedurre dalla speranza che una legge sulle lingue, raccomandata da una commissione eletta sotto gli attuali auspici, abbia a prendere nel dovuto riflesso i nostri diritti nazionali?

Ma anche nel caso in cui la commissione venisse composta in modo imparziale, potrebbero venire accolte le sue eque proposte da una maggioranza che in sè contiene i più accaniti nemici della nostra nazionalità? Da ciò consegue che io non potrei appoggiare la proposta di un'eventuale legge sulle lingue, finchè manchi ogni probabilità che i fattori chiamati a compilarla e a proporla, dieno garanzia di voler agire di fronte alle diverse nazionalità, secondo giustizia e secondo i bisogni reali, non artificialmente ingranditi, dei differenti paesi; in caso contrario noi non faremmo altro che contribuire noi stessi a foggiare nuove ingiuste armi contro di noi» (*Vivi applausi*).

Congresso della Società di Minerva. Ieri, a mezzodì, sotto la presidenza del dott. Lorenzutti, si tenne, in seconda convocazione, il congresso generale di questo vetusto sodalizio letterario.

Il presidente, con un forbito discorso, dà esauriente relazione sull'attività dell'annata, che è l'87.a. Rileva che il numero delle conferenze fu alquanto minore di quello degli anni passati. La causa va ricercata nel febbrile periodo elettorale che divergeva le nostre menti dalle calme e serene manifestazioni dello spirito.

Commemora con calde parole di rimpianto i soci defunti signori Angelo Vonezian, Moisè Segrè, Carlo Jellersitz, Domenico Collas, dott. Carlo Liebmann e dott. Enrico Pepeu.

Ricorda pure il benemerito prof. Demetrio Livaditi, morto a Bologna, ai funerali del quale la Minerva era rappresentata dal concittadino prof. Ciamician, nè dimentica quelle due grandi perdite dell'arte che furono Giacinto Gallina e Paulo Fambri, il quale ultimo fu anche ospite ed oratore del nostro Ateneo.

La Minerva - continua la relazione - si fece rappresentare a tutti gli avvenimenti solenni di queste provincie: all'inaugurazione dei monumenti a Tommaseo a Sebenico, a quello di Tartini a Pirano, e inviò pure un saluto al Municipio di Trento quando inaugurò il monumento al sommo Poeta. Partecipò pure al congresso della Lega Nazionale a Rovereto e seguì con vivo interesse gli sforzi di quelle egregie persone che stanno preparando degne onoranze a Paolo Diacono, a Besenghi degli Ughi e a Francesco Patrizio. Porge da ultimo un ringraziamento ai signori prof. Stenta, dott. Barzilai, prof. Silvestri, dott. Costantini e prof. Musatti, per le loro interessanti conferenze e rileva con compiacenza che il defunto dott. Emerico Pepeu nel suo testamento volle ricordarsi della Minerva con un lascito di f. 150, augurandosi che la nobile idea non si perda e trovi degli imitatori.

La relazione del dott. Lorenzutti è accolta da vive approvazioni.

Il dott. Emilio Nobile presenta il resoconto finanziario della società, che viene approvato senza discussione. Si approva pure il resoconto d'amministrazione dell'*Archeografo Triestino*, preletto dal direttore stesso prof. Alberto Puschi, il quale rileva l'importanza che ha questa pubblicazione per lo sviluppo degli studi di storia patria e ne raccomanda caldamente la diffusione, invitando in pari tempo gli studiosi alla collaborazione.

Il direttore Tanzi propone un ringraziamento al prof. Puschi, per le zelanti sue prestazioni a pro dell'*Archeografo*. L'assemblea assorge.

Il presidente rileva con rammarico che non si può pertrattare il 4.o punto dell'ordine del giorno: «Proposta della direzione circa alcune modificazioni dello statuto sociale» per la ragione che il numero dei soci presenti non raggiunge, come esige lo statuto, la quinta parte dei soci inscritti.

Si passa all'ultimo punto: Elezioni di quattro direttori e due revisori e risultano eletti a direttori i sig.ri prof. Bernardo Benussi, dott. Felice Consolo, dott. Lorenzo Lorenzutti e dott. Riccardo Pitteri; a revisori i sig.ri dott. Vitale Laudi e ing. Pietro Suvich.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara chiuso il congresso.

Associazione Medica. Domani sera, alle 7.30, l'Associazione Medica è convocata, nella sede sociale, per una conferenza scientifica, sui seguenti temi: 1. Estirpazione totale dell'utero gravido per cancro, *Prof. Dott. Welponer*. 2. Discussione sull'argomento pertrattato nell'ultima tornata dal *Dott. Costantini*.

Società di scherma. Il congresso generale che doveva tenersi ieri, fu rimandato a domenica prossima, non essendosi raggiunto il numero legale.

E' questa la prima volta che tale fatto si verifica dall'esistenza della società; ma chi avrebbe potuto resistere, ieri, al dolce tepore della splendida giornata autunnale, che con sì potente seduzione invitava al passeggio?

Elargizioni varie. Per onorare la memoria di un suo congiunto decesso, la famiglia Codrich fece pervenire alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, corone 20 a favore dell'Ospizio marino.

Decesso. Il signor Filippo Pirani da molti anni impiegato nel nostro Stabilimento ha avuto la disgrazia di perdere il padre. Sincere condoglianze.

La festa della Madonna della salute. Una folla straordinaria accorse ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Maggiore per ascoltare la messa solenne del maestro Rota, che si celebra soltanto in questo giorno, ricordante la fine di una terribile epidemia.

La sacra funzione principiò alle 11. L'orchestra del Comunale, la civica cappella dirette dal maestro Rota eseguirono con ammirabile precisione, fusione e colorito questa bella pagina di musica sacra.

Un particolare elogio si meritano i solisti baritono Virgilio Mentasti, che cantò con sentimento il *Salve Regina*, e il *Benedictus qui venit* e il tenore Pietro Zeni, che con arte squisita spiegò un tesoro di voce nella soavissima e toccante *Ave Maria*, di effetto irresistibile. La sacra funzione terminò poco dopo il mezzodì.

Club dei capitani del Lloyd. Ieri il Club dei capitani del Lloyd si radunò per eleggere il proprio presidente. Due erano i candidati, il cav. Ugo de Bersa, vicepresidente del club e il barone Carlo de Brekfeld. Riuscì eletto con grande maggioranza il barone Carlo de Brekfeld.

Quartetto Heller. Questo Quartetto darà stasera alle 8, nella sala del Casino Schiller, la sua seconda produzione, col seguente programma:

1. *Mozart*. Quintetto in Re magg. - II.da viola: signor Enrico Schott. — 2. *Brahms*. Trio in Si magg. Op. 8 - pianoforte: sig.a Irma de Scarpa. — 4. *Dvórak*. Sestetto. - II.da viola: sig. Enrico Schott - II violonc.: sig. Alberto Luzzatto

Suicidio. Stamattina verso le 9 nella Caserma grande, una lavandaia si è suicidata con un colpo d'arma da fuoco.

Il comizio dei calzolai - La nuova tariffa. Ieri, alle 3 del pomeriggio, circa duecento lavoranti calzolai si radunarono nei locali della «Lega sociale democratica». Presiedeva l'operaio Cogoj; fungeva da segretario l'operaio Corris; rappresentava l'autorità il commissario superiore di polizia sig. Bacher.

Il presidente apre l'adunanza facendo rilevare che, in seguito alle pratiche fatte dal comitato misto di principali e lavoranti, centoventi proprietari di calzolerie dichiararono di accettare la nuova tariffa, classificandosi però in quattro categorie.

Nella I categoria s'inscrissero i signori: F. Lug, C. Posselt, V. Repp, A. Robetz, Fratelli Ortar, B. Tomsche, L. Madriz, E. Massari, G. Loy, M. Michl, P. Taverna, F. Martinuzzi, L. Neumann, A. Nimmerichter, L. Hein, R. Franel, C. Stavropulo e le ditte Mödling e Polak, D. H. e C.o

Si dichiararono di II categoria i signori: D. Bradaschia, G. de Villaris, G. Germek, A. Trost, F. Ciuk, V. Koschier, G. Pulz, P. Faiduti, P. Parsich, F. Sturm, M. Germek, O. Visentini, A. Delorenzi, D. Zaller, M. Maziole, C. Baldinolli, G. Cossich, B. Stecchina, V. Strenich, A. Bose, A. Kalan, E. Buchberger, G. Nemiz, L. Martinuzzi, G. Balaben, F. Taverna, E. Degianantonio, E. Troier, V. Castellano, G. Iurizza, G. Mezgec, G. Longarolli, G. De Rosa, A. Pacor, A. Stolfa, F. Ianesich, G. Krec e G. Umek.

Si dichiararono nella III categoria i signori: M. Milanovich, A. Chiandussi, A. Friscovich, L. Chiandussi, P. Bartolomeo, F. Luin, L. Franzelin, G. Blasco, A. Bisin, C. Rometto, A. Rosada, L. Prester, D. Michelli, M. Prelz, F. Barloti, F. Burlini, B. Marinsich, G. Centassi, F. Brunelli, G. Ursich, A. Del Frate, F. Micolich, L. Rauber, B. Cecovin, F. Bencich e le signore Giuseppina Saletell e Giuseppina Fabris.

Vollero far parte della IV categoria i signori: F. Vicich, V. Pangos, A. Dugulin, G. Dugulin, C. Rebusnig, L. Battaii, F. Stanta, G. Ivancich, P. Rebar, G. Mesettig, Nicolò Granatelli, G. Pirnef, M. Depellegrini, S. Monico, A. Poia, L. Visentini, G. Stancich, A. Bracevich, S. Grillo, P. Schef, Fratelli Podbersich e la signora C. ved. De Rossi.

Mentre alla enumerazione delle tre prime categorie si udirono parole d'approvazione, allorchè il presidente lesse i nomi dell'ultima s'elevò un mormorio che finì con grida di: *Gnente, gnente, alora i se ga messo nela quarta per pagar meno de prima!*

Il presidente tenta di calmare gli animi, ma l'impresa non è facile. Prende la parola l'operaio Serafino Ghersan, il quale propone che nessuno dei lavoranti, occupati presso i principali che si schierarono nella quarta categoria, all'infuori di quelli che hanno baracca di vendita nelle piazze, vada a lavorare fino a che non accetteranno di entrare nella terza categoria, alla quale in realtà debbono appartenere.

L'operaio Cogoj, osservando non esser quello il momento di discutere su ciò, gli toglie la parola e riferisce che uno solo in tutta la città non ha voluto a nessun costo iscriversi in alcuna categoria e nomina il sig. Francesco Sossich. Questa comunicazione solleva un po' di clamore; si grida da ogni parte: «Nessuno vada più a lavorare da lui!» — le voci di parecchi principali presenti offrono lavoro a quegli operai che in seguito a ciò dovessero rimanerne privi.

Il presidente ristabilisce la calma e dà poi lettura di una lettera scrittagli dall'operaio Edoardo Sigmund, il quale si scusa di aver dovuto sospendere le sue prestazioni quale segretario, perchè ammalato. L'assemblea gli vota un atto di ringraziamento.

L'operaio Bartoli prende poi la parola, eccitando i compagni alla solidarietà e dimostrando come da essa e dal dignitoso contegno degli operai sia derivato quel po' di miglioramento che si è potuto ora conseguire. Dice che spera molto nella nuova società che s'intende di costituire, ma qualora questa non tornasse di vantaggio agli operai, non mancherà l'appoggio di una Cassa, che si sta costituendo fra lavoratori e lavoratrici.

Il sig. Massari con acconcie parole assicura il preopinante e l'assemblea che lo statuto della società che vuolsi costituire fra calzolai corrisponderà pienamente allo scopo, avendo anzi di mira più la tutela degli operai che dei principali. Altrettanto dicono i signori Bose e Stavropulo.

L'assemblea che accoglie le loro parole con grida di: *bravi*, vota ad essi ed ai signori Lug e Trojer ringraziamento mediante alzata. I principali ringraziando, propongono alla lor volta un atto di ringraziamento per il comitato degli operai, al quale va pure ascritta buona parte del merito. L'assemblea approva plaudendo.

Si torna quindi alla discussione sulle categorie e gli operai occupati presso quei principali che si schierarono nella quarta categoria, consegnano alla presidenza il seguente ordine del giorno: Considerato che non esiste la V categoria e che la IV dev'essere riservata soltanto ai venditori di piazza, gli operai occupati presso i principali che si ascrissero alla quarta categoria, dichiarano di abbandonare il lavoro o di non riprenderlo fino a che detti principali non aderiranno ad entrare nella terza categoria».

Il commissario sig. Bacher dichiara che non può permettere che si prenda un simile deliberato; che sarebbe illegale.

Si grida: *Sciopero, sciopero!* Prende la parola il sig. Massari, il quale, ricordando quanto già hanno fatto i buoni principali, prega l'assemblea di non precipitare. Chiede alcuni giorni di tempo per poter indurre i renitenti ad aderire alla terza categoria. Il sig. Stavropulo domanda almeno un giorno. Da tutte le parti si grida: «No, no, basta, gavemo aspetado 'bastanza!»

Ad un tratto l'operaio Scrabetz annuncia che uno dei proprietari dei quali si discute, è presente. E' il signor De Pellegrini, e lo si prega di farsi avanti. Egli aderisce e dapprincipio si mostra un po' recalcitrante, ma il sig. Massari, in poche parole lo persuade ad accettare la terza categoria e tutti gli operai gridano: — *Bravo! bravo!* In vista dell'esito felice ottenuto in questa circostanza, il presidente e l'operaio Bartoli riescono a persuadere i lavoranti che volevano scioperare, ad attendere fino a questa sera l'esito delle trattative che i signori Massari, Rose, Germek e Stavropulo si sono impegnati di avviare coi renitenti.

L'operaio Scrabetz prende la parola per raccomandare la solidarietà ai colleghi, e rivolto al nostro *reporter*, accenna al fatto che la signora de Rossi, benchè abbia rettificato l'asserzione da noi riprodotta a suo tempo riguardo le ingiunzioni che ella ha fatto ai suoi operai, dal giorno in cui è incominciato l'attuale movimento ne ha licenziato parecchi per questo solo motivo. La signora de Rossi - conclude lo Scrabetz - può mandare ai giornali quante rettifiche vuole, ma non riescirà mai a far sì che sia falso quello che tutti sanno esser vero.

L'assemblea delibera quindi che la nuova tariffa debba entrare oggi stesso in vigore. Con un ringraziamento al commissario e al nostro giornale l'adunanza si scioglie.

* * *

La tariffa compilata di comune accordo fra lavoranti e principali, oltre a migliorare le condizioni dei primi, stabilisce il *ritiro generale* dalle vetrine dei cartellini coi prezzi.

Con l'aumento della tariffa di lavoro, viene di naturale conseguenza un lieve aumento sui prezzi degli stivali. Quando questo non sia esagerato, il pubblico non se ne lagnerà certamente, pensando che va a profitto di chi lavora e s'affatica per provvedere al necessario per sè e per le proprie creature. In compenso del mag-

LA VENDETTA DI UNA MORTA
85

La carovana aveva abbandonato Marsiglia e si era diretta verso l'Ovest. Venerez voleva far debuttare Carlo in una grande città, e aveva scelto a questo scopo la città di Bordeaux. La carovana era arrivata in vista di Bordeaux. Si era accampata fuor delle case, in aperta campagna, e Venerez era entrato solo in città per scegliere il posto dove installare il suo circo in miniatura. Era vicina l'epoca della grande fiera che si tiene annualmente a Bordeaux.

La piazza di Quincomes era piena di baracche di ogni genere, e il maestro delle capre durò gran fatica a trovare un posto. Ciò nondimeno ne arrivò a capo. Egli fece circondare il terreno di corde e di palafitte, lo coprì di tela, e applicò sul davanti un gran quadro nuovo in cui era dipinto Carlo a cavallo di una capra, a cui faceva eseguire giuochi sorprendenti. Claudio Venerez, soddisfatto della curiosità che il suo spettacolo promesso eccitava, andò a prendere la sua carovana ed entrò insieme ad essa in città, per andare ad istallarsi sulla piazza di Quincomes sul terreno che aveva preso in affitto. La sera lo spettacolo attirò una grandissima folla. Era la prima volta che Carlo compariva in pubblico. Il povero ragazzo, ancora tutto contusionato per le sue cadute, era vivamente impressionato da tutta quella folla che lo guardava curiosamente. Egli aveva paura di cadere e di farsi male. Perciò era pallidissimo! La sua capra pareva nervosa, eccitata dallo strepito che le si faceva attorno. Anche Venerez si mostrava inquieto. E aveva ragione. Imperocchè, la capra appena fu nella pista, con un salto brusco mandò il piccolo Carlo a gambe in aria.

Il pubblico, vedendo che il fanciullo non si era fatto alcun male, si mise a ridere clamorosamente. Il maestro delle capre, dopo aver dato una rigorosa correzione alla capra, si avvicinò a Carlo, dicendogli con voce sorda: *(Continua)*

gior prezzo, ce lo hanno detto molti operai, è certo che il lavoro sarà meglio fatto, essendo meno stringente la necessità di finirlo presto.

Società corale fra operai. Ieri ebbe luogo l'annuale congresso generale della Società corale triestina fra operai, nel quale vennero eletti a membri della Direzione i seguenti: Presidente Giovanni Radetich, Vice-presidente Giovanni Hinercich, Ragioniere Carlo Zottig, Segretario Michele Vechiet, Cassiere Antonio Stopper, Direttore al canto Antonio Vechiet, Comitato di revisione Antonio Nadal, Antonio Vechiet e Giovanni Debelis; Capi fassione Giovanni Vechiet, Antonio Gropaiz, Giuseppe Biecher e Michele Vechiet.

Circolo Filarmonico-Drammatico. La sezione drammatica di questo Circolo ebbe a riportare un novello successo con la recita data iersera al teatro Armonia alla presenza di un' uditorio molto distinto e numeroso. I signori dilettanti dimostrarono ampiamente con quanto amore studino le parti loro affidate, mettendo il massimo impegno nell' eseguirle.

Degno di lode anche l'affiatamento, ciò che torna ad onore anche del loro egregio direttore sig. Clemencich. Il programma che constava del *Segreto* di Lopez, della *Medicina di una ragazza malata* di Paolo Ferrari e della parodia *Un brillante in tragedia*, divertì molto l'uditorio che lo dimostrò con frequenti e calorosi applausi. Ebbero campo di emergere il sig. Baldas, le sig.ne D'Arcello, Di Carlo e Clemencich, nonchè i sig.i Boniciolli e Clemencich sempre comicissimo e pieno di *verve*.

A tutte le signorine venne fatto omaggio di fiori. La nuova orchestrina sociale, molto ben diretta dal sig. Andrea Janda, sonò egregiamente negli intermezzi facendosi applaudire.

Le gite di ieri. Malgrado il tempo magnifico, le gite per mare non attirarono ieri quel concorso di pubblico che si credeva:

Per Capodistria partirono col piroscafo *S. Nazario* 64 persone e col *Santorio* 145 persone. A Miramar col *Miramar* si recarono 50 persone.

Teatro Comunale. La replica di *Amanti* chiamò a teatro una folla elegantissima, che gustò la fine commedia del Donnay e applaudì con calore e convinzione Tina Di Lorenzo, Flavio Andò e gli altri.

Questa sera chiusura della stagione con la replica della commedia di Bracco *La fine dell'amore*.

Politeama Rossetti. Una folla enorme, irrequieta, tumultuante, accorse iersera al *Rigoletto*. La galleria e il loggione, in ispecial modo, erano imponenti a vedersi; poltroncine e palchi erano tutti occupati da un pubblico elegantissimo. Il successo non fu inferiore a quello delle sere precedenti; ebbero applausi fragorosissimi la signorina Biondelli e il signor De Filippi, nonchè gli altri esecutori.

Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. *Il suicidio* di Paolo Ferrari ha dimostrato ieri sera di esser capace ancora di commuovere e di trascinare all'applauso spontaneo il pubblico.

L'esecuzione contribuì molto al buon esito dello spettacolo. Eccellente *Uberto di Camporegio* il De Sanctis; ottima *Adele* la signora Della Guardia, che ebbe accenti di passione toccanti; benissimo tutti gli altri. Vanno menzionati specialmente il Podda (*Attilio Regoli*) il Chiantone (*Giorgio*) e la sig.a Fortuzzi-Podda (*Clotilde*). Accurato e a posto il contorno. Il pubblico era molto numeroso.

Questa sera si replica la *Pagina bianca*, alla quale seguirà e *La bomboniera* la graziosa commedia in tre atti di Dominguez.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio continua ad agire su queste scene col migliore successo. Anche ieri si ebbero le due tradizionali folle della domenica con applausi calorosi all' autore ed agli esecutori delle operette *Granatieri* e *Rolandino*.

I coniugi Marchetti e Leone, le signore Del Lago, Ucry e Morrotto, i signori Rinaldi, Petroni, Marone e gli altri elementi di fianco meritano invero il favore del pubblico. Il ricco vestiario ed il sontuoso allestimento contribuiscono pure alla buona impressione.

Il *Rolandino* si rappresenta anche questa sera per serata d'onore e d'addio del maestro Valente. Dopo il primo atto la signora Gordini-Marchetti canterà la canzonetta napolitana *'A Sirena*; le signore Del Lago e Navarri la serenata *Canzone d'amore* ed il signor Marchetti la canzonetta su versi in vernacolo triestino, intitolata *L'acqua*, tutte e tre del maestro Valente. Questi dirigerà le sue canzoni.

Tafferuglio presso i volti di Chiozza. - Otto tedeschi attorno ad una guardia. Ieri sera verso le 10 e mezza, un gruppo di sette od otto individui, che alla foggia del vestire e specialmente ai cappelli cenerognoli con pennacchietto si rivelavano per forestieri, fermatisi presso i volti di Chiozza, in via del Torrente, intuonarono canzoni in lingua tedesca, poi si misero a giuocare di scherma coi bastoni, saltando, gridando facendo insomma una confusione indiavolata. Evidentemente erano brilli per bene. In quella transitò di là al passo una vettura publica con entro forestieri, e il cocchiere pregò ripetutamente ad alta voce quei *signori* di fargli largo, essendogli impossibile, altrimenti, di procedere. Essi però non si scomposero ed anzi si diedero ad eseguire i loro esercizi schermistici sul cavallo, colpendolo anche al fianco destro.

— Andè in malora! - gridò il vetturale.

I tedeschi, profondamente offesi da questa interiezione, così caratteristicamente veneta, si rivolsero alla guardia di p. s. Giovanni Forza, colà di piantone, e l'invitarono ad arrestare il vetturino, reo di aver leso la maestà... della loro ubriachezza. Ma la guardia che già prima li aveva ammoniti a star quieti e si era avvicinata di nuovo appunto per ripetere l'ammonizione, per cui aveva veduto come si era svolta la scena, avvertì gli schiamazzatori che avrebbero fatto molto bene ad andarsene, per non essere arrestati essi medesimi, anzichè far arrestare altri. Allora uno di essi menò alla guardia un potente colpo al braccio sinistro. La guardia intimò tosto l'arresto al percotitore, ma gli altri si precipitarono su di essa e liberarono l'arrestato, attorniando minacciosi la guardia.

Vedendosi a mal partito, il funzionario sguainò la sciabola, ma gli altri sempre avanzando coi bastoni alzati lo fecero indietreggiare. Una folla straordinaria si era agglomerata d' intorno e quelli che avevano assistito a tutto il fatto, presero risolutamente le parti della guardia e si diedero a gridare: *taiarli! taiarli!*

Il funzionario però indietreggiava sempre tenendo in rispetto gli aggressori col roteare la sciabola. Attendeva che qualche compagno giungesse in suo soccorso e infatti poco dopo, l'ispettore di p. s. Hussak con due guardie, attratto dalle grida, piombava sul gruppo ed arrestava quattro degli aggressori. Gli altri si dileguarono tra la folla. Gli arrestati vennero tradotti all'Ispettorato di via Chiozza e si qualificarono per Pietro Bidulsnik, d'anni 28, Francesco Weiss, d'anni 24, Giovanni Gutlerr, d'anni 22, Ferdinando Klanvirnsining, d'anni 28, tutti carintiani, addetti alla fabbrica di birra A. Dreher.

Furono scortati agli arresti di via Tigor dove dopo assunti a protocollo dal commissario d' ispezione Gagliardi, vennero trattenuti. Il Forza si recò alla Guardia medica e si fece rilasciare certificato per lesione riportata al polso.

Beati i poveri di spirito! La casalinga Maria Centis, abitante in via dello Scoglio, avendo inteso che parecchie amiche s'eran fatte dire la «buona ventura» da una zingara, incontrata questa, la invitò a recarsi da lei. La zingara non mancò al convegno; e alla Centis, che le chiedeva le predicesse l' avvenire, cominciò col narrarle... il passato. La narrazione per bacco! era esatta: la zingara non smentiva la sua fama. Però quando si trattò dell'avvenire, per modo di dire, fu un altro paio di maniche. Bisognava far gli scongiuri e studiare l'oracolo. Per cominciare la zingara si fece dare dalla Centis una pentola di ferro, un anellino d'oro, un fiorino d'argento, un paio di calzoni ed un uovo. Allora chiese altri due fiorini d'argento, ma che dovessero essere presi a prestito da una terza persona. Avutili - pare che fossero indispensabili - ruppe l'uovo e - meraviglia delle meraviglie - ne trasse un oggetto nero, di forma non precisabile, che aveva l'apparenza d'un pezzo di carbon coke, ma che la zingara asserì essere un «osso craniale d'un morto». La zingara allora si alzò, e presi seco gli oggetti indicati, dichiarò che avrebbe atteso la «maturazione dell'oracolo», e sarebbe poi ritornata a riferirle il fatto suo.

Da quel giorno - era il 16 corr. - la Centis non vide più la zingara, e avendo appreso nel frattempo che i fatti riguardanti il suo passato erano stati narrati alla zingara da una sua vicina, capì, ma troppo tardi ch'era stata gabbata; e corse alla Polizia a denunciare la megera, dichiarando d'aver patito un danno di f. 10. La zingara fu ieri arrestata in un accampamento zingaresco a Montebello. E' certa Apollonia Cari, d'anni 35.

Durante il lavoro. L'apprendista falegname Giovanni Gregoretti, d'anni 16, abitante in via Carpison N. 4, ieri mattina, alle 8.30, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Un bagno nel Canale. Il facchino Carlo Clemente, d'anni 43, abitante in via Punta del forno N. 1, ieri nel pomeriggio stava attraversando il ponte rosso, mentre dalla parte opposta veniva l'equipaggio del signor Edmondo H., abitante al passeggio di S. Andrea. Siccome la carrozza, non procedeva nel mezzo del ponte, ma quasi vicino alla balaustra, il Clemente si trovò ad un tratto quasi preso fra questa e il veicolo, e per sfuggire il pericolo, sedette sulla balaustra. Ma ciò facendo, essendo un po' brillo perdette l' equilibrio e cadde nel canale, mentre la carrozza proseguiva la sua via. Il pover' uomo, cui il contatto dell'acqua fredda aveva fatto svanire quel po' di ebbrezza che aveva, si diede con quanto fiato aveva in gola a gridare al soccorso. Le sue grida furono udite dai marinai del «Virginia», ormeggiato presso il ponte, i quali saltarono in una barca e trassero tosto il Clemente a salvamento. Una guardia di p. s. lo condusse mediante vettura alla sua abitazione.

Cherchez.... l' homme! Era da poco sonato il mezzogiorno, e la folla dei congiunti e degli amici che eransi recati a visitare gl' infermi nell' ospedale civico, s' accingeva ad uscire, quando dal giardino del pio luogo salì pei finestroni e si sparse per i vasti corridoi, il clamore di un violento diverbio scoppiato fra due donne. La guardia municipale Giacomo Mazza, colà di servizio, accorse subito a quella volta e con l' aiuto di alcuni famigli dovette faticare non poco per dividere le contendenti, le quali, dopo essersene dette d' ogni colore, si erano furiosamente accapigliate. Per trovare la causa di ciò, bisogna, questa volta, modificare la seconda parte del noto proverbio francese, e dire: *Cherchez l'homme!...* Le due contendenti furono condotte alla Direzione di polizia e quivi si potè sapere che l' una è Teresa C., la quale si era recata all' ospedale per far visita all' uomo, che convivendo da parecchi anni con lei, l' ha resa madre di quattro creature, l' ultima delle quali ha appena cinque giorni; l' altra è *madamigella* Maddalena Hausenchoffer, pensionaria di una certa casa di via San Filippo. Questa Maddalena.... non ancora pentita, può dirsi, anzi è certamente, la causa unica, immediata e determinante della presenza di quel tale *homme* nel reparto speciale della settima divisione del civ. Nosocomio. Allorchè Teresa C. giunse al letto dell'uomo, ch'ella a buon diritto considerava come un marito, vi trovò la Hausenchoffer. E' facile immaginare il suo sdegno; ma non volendo far scene nella corsia, ove erano molti malati, l' attese nel giardino e le diede una pettinata coi fiocchi. Teresa C. fu rilasciata; l' altra venne passata agli arresti di via Tigor.

Donne percosse. I facchini Paolo Damiani, d' anni 29 e Rodolfo Mazza, di anni 19, abitanti in via Crosada il primo al N. 7 e il secondo al N. 4, ieri nel pomeriggio avendo trovato litigio, per futile motivo con la casalinga Grazia Blasutti, d'anni 44, e con la figlia di lei Pierina, d'anni 20, abitanti in via dei Capitelli N. 5, applicarono alle due donne un paio di pugni e di manrovesci. Alle grida delle due percosse, accorsero le guardie, le quali arrestarono i due poco galanti facchini. Tradotti alla Direzione di Polizia furono assunti a protocollo e quindi passati agli arresti di via Tigor.

Sbornie. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, veniva chiesto assistenza alla Guardia medica, per un giovanotto che era stato colpito da malore improvviso in via del Solitario N. 2. Il dott. Goldhammer si recò al luogo indicato; ma appena si trovò alla presenza del... malato, certo Giovanni Bait, d'anni 23, questo come per incanto rinvenne. Si trattava di una sbornia di difficile digestione.

Ieri al tocco e mezzo, veniva telefonato d' urgenza alla Guardia medica per un uomo che, in via dell' Istituto, cadendo, si diceva si fosse rotto il ginocchio. Il medico d' ispezione accorse tosto e trovò l' uomo in questione, il quale, in preda ad una potente sbornia, era caduto rompendosi bensì le ginocchia... ma dei pantaloni. Fattegli delle inalazioni d' ammoniaca, venne consegnato ad una guardia di p. s. che lo condusse al vicino ispettorato a smaltire la sbornia, visto che non era in grado di dire dove stesse di casa.

Ieri sera, verso le 5, una guardia di p. s. nei pressi di Piazza Grande, vide un uomo, che mal reggendosi in gambe pel troppo vino bevuto, precipitava a terra come un sacco vuoto. Accorse in suo aiuto e, visto che aveva la faccia alquanto malconcia, lo condusse alla Guardia medica.

Richiesto del suo nome, l'ubriaco disse di chiamarsi Andrea D., d'anni 48, abitante in via Cucherna, di professione fornaio. Accompagnato alla Direzione di Polizia, venne messo nell'apposito camerino a smaltire la sbornia.

Mania arrestatoria. Iersera, verso le 10 e mezzo, il calzolaio Bartolomeo P., d'anni 28, da Pirano, mentre passava alquanto brillo per la piazza del Ponterosso, ebbe la sventura di urtare il sig. Renato B. Per questo nero delitto il sig. B. si adontò e redarguì l' ubriaco il quale, naturalmente, non tenne la lingua fra i denti. Allora il signor Renato B. chiamò una guardia e fece arrestare il calzolaio, che fu condotto agli arresti di via Tigor.

Parecchie persone presenti al fatto, lo commentarono molto sfavorevolmente per il signor Renato, osservando che quando si ha da fare con uno che ne ha bevuto un po' troppo, il meglio si è di continuare la propria strada senza mettersi a fare gli squartanuvoli... per poi chiamare in aiuto le guardie.

Risse e ferimenti. Il falegname Giuseppe Giromer, d'anni 48, abitante in via Crocera N. 4, ieri mattina verso le 7 e mezzo, riportava in rissa una ferita lacero contusa all' arco sopraorbitale sinistro.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenute le cure opportune si fece poi rilasciare certificato di lesione corporale.

Lesioni accidentali. Pietro Facchini, d'anni 17, abitante in via del Ponte N. 2, l'altra notte, verso il tocco, maneggiando un coltello da tavola, riportò una ferita di taglio all' indice della mano sinistra.

Massimiliano Masenz, d'anni 16, agente, abitante in via Madonnina N. 21, ieri mattina, alle 8 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Antonio Delgallo, d'anni 36, abitante in via Crosada N. 7, ieri sera, alle 7, mentre si trovava nel suo casotto da calzolaio, si ferì casualmente alle dita della mano sinistra, avendo battuto la mano stessa su alcuni pezzetti di vetro che si trovavano sul suo banchetto di lavoro.

Il falegname Libero Stabile, d'anni 28, abitante al N. 202 di Scorcola, ieri sera, verso le 11, nell'aprire la finestra di un locale dal quale voleva uscire, battè casualmente con la mano destra contro la vetrata, mandandola in frantumi. Riportò una ferita lacera al pollice della mano destra, con recisione di un tendine.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Malore improvviso. Ieri mattina verso le 7, veniva accompagnata alla Guardia medica la casalinga Anna S., la quale strada facendo era stata assalita da improvviso malore. Il medico d' ispezione le prestò le cure necessarie e quindi, essendosi alquanto rimessa, la fece accompagnata mediante vettura al suo domicilio in via Molino a Vento N. 3.

Fuochista disgraziato. Durante il viaggio da Ancona a Trieste il capo fuochista V. Liberto, imbarcato sul piroscafo della N. G. I., *Solferino*, s' impigliò accidentalmente con la mano destra nell' ingranaggio di una macchina e ne riportò un' orribile ferita lacero contusa con asportazione dell' ultima falange dell' indice. Il *Solferino* giunse qui ieri nel pomeriggio ed il Liberto si recò all'ospedale ove gli vennero prestate le cure necessarie. Fece poi ritorno al suo piroscafo.

Una sfida rientrata. Ieri sera verso le 11, nell' osteria «Andemo de Zonta», in via del Toro, tra il facchino Vittorio Filippo, d' anni 17, da Forno di Soldo, provincia di Belluno, e il facchino Antonio Scherk, d' anni 34, da Ternovizza in quel di Cesiano (Sesana), s' accese un diverbio, per motivo ignoto, che finì con una sfida a pugilato. Difatti i due si alzarono per uscir dall' esercizio a risolver la partita sulla strada; ma fatti alcuni passi, lo Scherk, ch' era alquanto alticcio incespicò, e cadendo andò a battere la faccia sullo spigolo di un tavolo riportandone una ferita lacero contusa all' arco sopra orbitale sinistro. Del pugilato, naturalmente, non si parlò più; ma le grida del caduto attrassero sul luogo una guardia di p. s., la quale credette opportuno di condurre entrambi all' ispettorato di via Chiozza. Però avendo potuto il Vittorio Filippo provare di non essere autore della ferita riportata dallo Scherk cadendo, fu assunto a verbale e quindi rilasciato.

Evasione d' un minorenne. Se la fortuna non avesse sorriso all' audace questo articoletto si sarebbe dovuto intitolare «una vittima dei regolamenti municipali.» Ma, come abbiamo detto, la monociclista dea, è stata generosa e l' evasore fu salvo.

Il fatto, che avrebbe potuto avere un tragico epilogo, si svolse nel pomeriggio di ieri in via Cavazzeni.

Un padrone, che non sa far arrivare il suo altruismo fino alla spesa di un guinzaglio, oppure che nutre un sacro terrore delle ordinanze del civico Magistrato, aveva lasciato chiuso in casa il suo «più fedele amico».

La vittima però, se aveva trovato chiuso l'uscio, aveva con somma gioia, trovata aperta la finestra; un buco nell' infinito! ma al terzo piano; roba da far venire i brividi anche al cane meno suscettibile alle vertigini. Il poverino vi salì e vedendo passar di sotto molti bipedi, tentò richiamarne l'attenzione con quella voce a cui molto spesso viene paragonata quella di parecchi virtuosi di canto. I bipedi a quei suoni corrucciati o pietosi, volgevano il viso in su, e parecchi mormoravano, sorridendo: - *Ah, ah, in cheba, Fido, ah, ah!* Ma, da gente senza cuore, continuavano la loro strada.

Fido finì con lo stancarsi di gridare e di far la voce pietosa, e prese una risoluzione eroica: «libertà vo cercando ch' è sì cara» disse nel suo linguaggio, deciso anch'egli a fare come «chi per lei vita rifiuta»; e difatti misurata con l' occhio l'altezza, Fido spiccò un salto e *patatunf*, cadde sopra un fanale, mandandone in minuzzoli i vetri e raggiunse la desiata terra, proprio a quattro passi da una guardia di p. s. la quale più meravigliata che persuasa di quell'audace evasione del bravo Fido, se lo lasciò scappare tra le gambe, come uno dei «soliti ignoti» qualunque.

Essendosi il reo reso latitante e prendendo in considerazione la sua minorennità, la guardia mise in contravvenzione il padrone di Fido, come responsabile della *caduta* di oggetti dalle finestre e della rottura del fanale.

Il non più prezioso coloniale. L'altro ieri, verso le 4 e mezzo, dinanzi al magazzino della ditta Kern e C., in via Pauliana, si trovava, pronto alla partenza, un carro carico di sacchi di caffè. Avvenne che in quel punto passasse di là l' agente di polizia Schubert, il quale, nel guardare il bel carico di coloniale, s'accorse che il conduttore del carro e un suo compagno, aperti con un provino alcuni sacchi, andavano rapidamente alleggerendoli. L'agente si avvicinò bel bello al carradore e al suo complice e li dichiarò in arresto. Il primo potè essere tosto condotto al vicino ispettorato delle guardie di p. s. ma l'altro riuscì a darsi alla fuga. Però ritornato subito dopo sulle sue traccie, all'agente Schubert riusciva di raggiungerlo e di arrestarlo in via Belvedere. Si trattava del carradore Antonio Miceu, da Trieste, e del muratore disoccupato Giuseppe Tolusso, da Udine. Furono trovati in possesso di un quantitativo di caffè e di un falcetto. Il provino, mediante il quale avevano aperto i sacchi, era stato dal Tolusso gittato via durante la fuga. Furono passati in via Tigor.

Un furto umoristico. Ierimattina alle 7 fra le villiche accovacciate in piazza della Legna per vendere pane, eravi Anna Stepan, da Rosariol di Decani, presso Capodistria, che aveva dinanzi a sè un paniere ed un sacco ricolmi di pane. Il primo era scoperto e il secondo, accuratamente chiuso, doveva servirle da deposito di rifornimento.

Ad un tratto fu vista la Stepan rizzarsi in piedi e gridando a perdifiato: «Ferma el ladro, ferma!» mettersi a correre verso il teatro Armonia e svoltare come una freccia per la via Arcata. La guardia di p. s. di piantone presso il teatro Armonia le corse dietro e la raggiunse presso la via del Sapone, ove la villica, designandole un giovanotto decentemente vestito, indossante un *havelock*, che tranquillamente camminava innanzi a lei, disse: «La lo fermi, el me ga robado un saco de pan!»

Il funzionario rimase per un istante perplesso e difatti la cosa sembrava inverosimile, ma allorchè la Stepan ripetè le sue parole, si decise di fermare il giovanotto, il quale si mise a ridere e disse: La xe mata!

La guardia però aveva già avuto campo di assicurarsi del contrario perchè il giovanotto sotto il *havelock* reggeva ancora con tutta gravità il sacco pieno di pane che la villica reclamava. Il brutto scherzo - poichè di scherzo deve trattarsi essendochè il giovane era ubriaco - gli costò l'arresto. Alla Direzione di polizia, assunto a protocollo dall'ufficiale Kreiner, si qualificò per Giuseppe P., agente di commercio, da Pirano.

Il sacco di pane fu restituito alla legittima proprietaria.

La solita truffa della bicicletta noleggiata. In una giornata dello scorso luglio al noleggiatore di biciclette Giorgio Saitz, esercente in piazza S. Giovanni N. 4, si presentava un individuo, all'apparenza forestiero, il quale gli chiese una bicicletta a nolo. Ottenutala, non si fece più vedere. L' autorità di p. s. avvertita del fatto, avviò le opportune indagini, senza però riuscire a scovar fuori il truffatore, il quale, a quanto pare, s'era allontanato da Trieste. Però l'altra sera l'ufficiale di polizia Titz che ne conosceva i connotati, mentre passava assieme agli agenti Pirz e Decolle per la via Punta del Forno, lo riconobbe e lo arrestò. Era il pregiudicato Ernesto Ambrosich, da Gorizia, d'anni 29, agente di commercio. Dopo essere stato assunto a protocollo alla Direzione di polizia, fu tradotto in via Tigor, a disposizione dell'autorità giudizia.

Furti e furticelli. L' altra notte i soliti ignoti mediante scalata s' introdussero nella realità N. 248 di S. Maria Madd. sup. e, penetrati in un recinto aperto attiguo all' abitazione della lavandaia Caterina Scabar, ne asportarono cinque galline del valore di 7 fiorini.

La danneggiata denunciò il furto all' autorità di p. s.

L'altra mattina alle 7, uno dei soliti inafferrabili ignoti, infranta una vetrata della portineria della casa N. 17 in via della Barriera vecchia, rubava, a danno del calzolaio Dionisio Trevisini un paio di scarpe ed un paio di stivaloni del valore complessivo di f. 18.

Ierlaltro, fra le 4 e mezzo e le 5 pom., le casalinghe Maria I., Emilia B. e Rosa M., abitanti in via del Boschetto N. 10, III p. furono derubate: la prima di una gonna di lana rossa a righe bianche del valore di f. 2.50, la seconda di una camicia da uomo, valutata f. 1.80 e l' ultima di un corpetto a maglia color bleu a righe bianche, del valore di 55 soldi. Tutti gli oggetti rubati si trovavano esposti ad asciugare sulla balaustrata delle scale che prospettano un cortiletto. Il ladro, conserva, finora, l'anonimo.

Borseggio. Ieri mattina la signora Cecilia P., denunciò all'autorità di Polizia che mentre usciva dalla chiesa di S. Antonio nuovo, era stata derubata del portamonete contenente l'importo di fior. 14.50. Vide il ladro che dopo commesso il furto sgattaiolava tra la folla, ma non potè fornirne i connotati.

— Alle 2 antimeridiane di ieri, in un caffè in piazza della Barriera vecchia, venne arrestato il facchino Massimiliano C., d' anni 33, da Trieste, perchè con un destro colpo di mano, aveva rubato al facchino Francesco Velicogna, abitante in via delle Sette Fontane N. 483, f. 3.60 ch' egli teneva nella tasca del gilet.

Eccedenti e schiamazzatori. L' altra notte in via del Belvedere furono arrestati i facchini Bartolomeo Herbland, d' anni 32, Giovanni Guistal, d' anni 22 e Giovanni Ferluga d' anni 34, perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete notturna.

Al commissariato di Guardiella furono puniti, il primo perchè recidivo a tre giorni e gli altri due a 24 ore d' arresto.

Minime. L' altra notte dall' ufficiale di polizia Titz venne arrestato in via Punta del Forno certo Giovanni di Biagio Sever, nato a Trieste, ma pertinente al comune di Cosana, per contravvenzione al precetto di sfratto.

L'altra notte alle 1.30, in via S. Antonio fu arrestata la cameriera disoccupata Anna B., d'anni 30, da Belluno.

Per contravvenzione al precetto di Polizia la notte passata in via Scorzeria fu arrestato il facchino Pietro S., d'anni 42, da Trieste.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.8, ore 2 pom. 12.5 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 773.0. Oggi temperatura ore 7 ant 8.0 C. — Oggi: alta marea 7.30 ant. 9.4 ant. Bassa marea 1.34 ant., 2.26 pomediane.

Ogni giorno una. Lo spirito del loggione.

Un attore non sa separarsi da uno splendido brillante, che porta sempre al mignolo, qualunque sia la parte che egli recita. Una sera egli sostiene una parte di disperato:

— Non un centesimo in tasca! Non più pane in casa! Nulla! Cielo, che far deggio?

Una voce dalla galleria:

— Impegnare l'anello!

TEATRI

TEATRO COMUNALE (ore 8, disp. 39) - Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo - Andò - «La fine dell'amore», in 4 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Drammatica Compagnia italiana De Sanctis-Della Guardia (ore 8, abb. 28) - «La pagina bianca», in 1 atto - «Le bomboniere», in 3 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio - (ore 8) «Rolandino» in 3 atti - Intermezzi canzonettistici. - Serata d'onore del m.o Valente.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale ... Trieste